

Da Vita Nuova del 2 agosto 2002

INTERVISTA LA CHIESA DI FRONTE ALLE SETTE

Bisogno di spiritualità

Soli e incerti le prede più facili

La società attuale ha escluso dalla propria sfera la spiritualità. Questa si è ridotta ad un fatto privato, secondario rispetto allo sviluppo economico e al benessere. Ma la spiritualità è un bisogno essenziale dell'uomo, che tenta di manifestarsi non appena trova una possibilità di espressione. Da qui il proliferare di movimenti filosofici, gruppi di meditazione, cerchie ristrette che seguono l'astrologia, la cartomanzia, la lettura della mano, gli amuleti, la terapia con "acque di luce", fiori, cristalli, o che si rifanno a religioni e miti precristiani. Tutto ciò che rientra in quest'ambito può essere compreso nella definizione generale di "setta". Abbiamo rivolto ai coniugi Pasqualis del Gris (Gruppo informazione socio-religiosa) di Trieste, alcune domande in proposito.

Il fenomeno delle sette è molto più complesso di quello che sembra. Come si fa a riconoscerlo?

Tutti pensano che le sette siano qualcosa di e-stremamente diverso e facilmente riconoscibile. Vien subito da pensare ai Testimoni di Geova o al satanismo. In realtà questi movimenti spesso si richiamano a elementi molto familiari anche a persone credenti e praticanti: l'acqua, gli angeli, il digiuno, tanto per fare qualche esempio. Perciò, specialmente all'inizio, tutto sembra accettabile, e in alcuni casi buono. Un elemento di riconoscimento tuttavia è la ritualità, cioè la prescrizione di effettuare certe azioni o recitare formule in un certo modo senza sbagliare, altrimenti occorre ricominciare daccapo.

Queste realtà vengono quindi presentate in modo neutrale o salutistico, magari come sport o cultura?

Il classico esempio sono lo yoga e il tai-chi-chuan, intese come ginnastica, e ospitate a volte anche nelle parrocchie. Oppure i vari festival celtici, con conferenze, musica, gastronomia. Partecipanti e spettatori, affascinati dall'atmosfera, sono portati a contattare personalmente istruttori e relatori, che a loro volta propongono di entrare nel mondo dei cristalli, delle energie, ecc., e addirittura di diventare sacerdoti di culti antichi. Questo approccio è certamente più accettabile e interessante del testimone di Geova che bussa alla porta... e così si rischia di farsi irretire ed allontanare irrimediabilmente dal cattolicesimo.

Perché a volte il diffuso bisogno di spiritualità non porta a rivolgersi alla Chiesa?

Le risposte possono essere diverse. Anzitutto le "sette" — chiamiamole così — specie all'inizio offrono delle risposte semplici, non ci sono dogmi; se l'adepto chiede maggiori spiegazioni, gli verrà detto che non è ancora pronto a riceverle e questo senso di mistero incuriosisce sempre di più. Così si entra nel "credo" della setta gradualmente e quasi senza accorgersene. Un altro aspetto deriva dal fatto che il desiderio di spiritualità è spesso accompagnato dalla solitudine: le sette sono molto accoglienti nei confronti del nuovo entrato, lo fanno sentire a casa, coccolato. Alcuni gruppi, come i Mormoni, affiancano i neofiti ad un "anziano" che si occupa di lui ma lo fa anche immediatamente partecipare alle attività e gli affida compiti di responsabilità molto semplici, che lo fanno sentire utile. Organizzano corsi gratuiti di ogni genere, inglese, cucina, cucito, il tutto in un'atmosfera serena e familiare. Altre sette, le cosiddette "psicosette" come Scientology o Dianetics, riempiono di attenzioni, cure e prescrizioni il neofita per non lasciarlo allontanare.

Quali possono essere gli interventi delle parrocchie per fronteggiare questa situazione?

Vengono in mente le parole di San Paolo, osservare tutto e prendere il buono. Si può imparare qualcosa anche dal comportamento di questi movimenti. Se nelle parrocchie la fede è viva, vigile, se c'è attenzione e spazio per coinvolgere le persone nuove, se le iniziative sono costanti nel tempo e c'è un autentico senso di famiglia, allora i rischi di rivolgersi altrove diminuiscono. Purtroppo capita che a causa della chiusura di certe cerchie all'interno della Chiesa, o della trascuratezza nel lanciare iniziative — specie per i giovani — che poi non vengono più seguite, o della deresponsabilizzazione della maggior parte dei "fedeli della domenica", alcuni si allontanano e si rivolgono ad altre forme di spiritualità.

A questo punto cosa si fa?

Purtroppo può succedere che, nell'ambito della Chiesa, chi si allontana, o i familiari che si rivolgono alla parrocchia per chiedere aiuto, siano colpevolizzati ed isolati, quasi fossero infetti. Ciò può allora far crescere la separazione, alimentare il risentimento e spingere tutto il resto della famiglia nella setta, che la accoglie a braccia aperte. Occorrerebbe in ogni parrocchia un referente, o meglio ancora un gruppo, col compito di monitorare la situazione, fornire informazioni, accogliere chi vuole uscire da una setta o i familiari bisognosi di aiuto. Non va dimenticato che le sette creano situazioni di plagio e di dipendenza che vanno trattate in modo competente, senza sottovalutare la situazione.

Nella nostra diocesi esistono corsi di formazione per animatori e catechisti?

Vi sono state conferenze e incontri, sollecitati da chi ha maggiore sensibilità al problema, ma si è trattato di singole iniziative e non di un cammino organico. Il Gris offre la sua consulenza soprattutto a livello d'informazione, ma siamo in pochi e quasi tutti impegnati anche su altri fronti. Invitiamo a contattarci tutti coloro che desiderano approfondire il tema e magari prestare il loro servizio.

(a cura di Tiziana Melloni)

Dai gruppi

CURSILLOS DE CRISTIANIDAD UN METODO BEN SPERIMENTATO

Tre giorni per evangelizzare e rievangelizzare

Il Movimento dei Cursillos di Cristianità ha avuto origine in Spagna nel 1949, con lo scopo di animare cristianamente gli ambienti in cui i fedeli vivono. Si è diffuso in Europa, in America Latina ed in altre parti del mondo. A Trieste è giunto grazie alla compianta suor Bruna Coderni, per molti anni missionaria in Brasile. L'esperienza dei Cursillos (piccoli corsi di tre giorni) è una delle tante esperienze di evangelizzazione: riteniamo importante far conoscere questa realtà in vista del Convegno ecclesiale.

Obiettivi: far giungere ad un incontro personale con Cristo, conformandosi a Lui.

Ciò implica una scelta di fede e di conversione all'amore di Dio e del prossimo.

Tali obiettivi rientrano chiaramente nella nuova evangelizzazione, auspicata dal Santo Padre da molti anni a questa parte.

Strumenti: 1) il Precursillo, in cui le persone vengono interessate all'esperienza del Cursillo, attraverso la testimonianza della Fede personale e comunitaria vissuta nella vita quotidiana, Fede che si traduce nell'impegno, nell'accoglienza e nella gioia. 2) Il Cursillo (come già detto, piccolo corso di tre giorni), in cui viene annunciato il fondamentale cristiano, integrato da testimonianze di vita, col sostegno della grazia, invocata attraverso la preghiera e le opere di bene di molte persone. Nel fondamentale cristiano sono da considerare: Gesù vero uomo e vero Dio; rivelatore del Padre e del suo disegno salvifico; la predilezione di Gesù per i piccoli, i poveri ed i peccatori; la sua morte e risurrezione per noi; la promessa dello Spirito Santo; la comunione e la fraternità tra coloro che aderiscono a Lui; la necessità di credere in Lui per avere la vita eterna. 3) Il Postcursillo, in cui chi ha fatto l'esperienza del Cursillo prosegue un cammino di formazione.

Metodi: il Cursillo viene vissuto in comunità, favorendo l'amicizia e la collaborazione tra i partecipanti. In seguito essi sono invitati a partecipare ad incontri periodici, nei quali è importante — in uno spirito di amicizia e condivisione — favorire la preghiera, la formazione e l'impegno cristiano.

Indicazioni: 1) un suggerimento per le parrocchie può essere la creazione o l'ampliamento di punti di aggregazione, in cui tutti — conformemente ai propri interessi e alle proprie attitudini — possano sentirsi accolti con amicizia, favorendo così un loro cammino verso una vita più autenticamente cristiana. Il Cursillo potrebbe essere uno degli strumenti per tale cammino. 2) Nella nostra società è in continua crescita il numero degli immigrati da terre di religioni diverse. Acquista perciò importanza sempre maggiore non solo la riscoperta del Battesimo da parte di tante persone che lo

hanno ricevuto da piccole, ma poi ne hanno smarrito il senso, ma anche l'avviamento al Battesimo di persone di altre religioni che abbiano il desiderio di aderire al Vangelo. L'accoglienza e la testimonianza di comunità cristiane possono suscitare tale desiderio, e ad esempio il Cursillo potrebbe essere una valida occasione di primo annuncio, alla quale potrebbe far seguito il cammino di catechesi previsto in preparazione del Battesimo degli adulti.